

Oramanza del 17 Settembre 1925.

Presiede il Presidente, On.le Gatti.

Sono presenti i Consiglieri Petrelli,
Rossini e Scodnick ed il Consigliere
Segretario Rosmini.

Ha giustificato la sua assen-
za il Consigliere Sen. Indri.

1. Comunicazioni

Andamento della produzione.

Il Presidente riferisce sull'anda-
mento della produzione, che continua
ad essere soddisfacente. A tutto il
15 settembre si sono raccolti affari com-
pletivamente per L. 1.068.419.000 di capi-
tale assicurato, con uno aumento del
55% su la produzione conseguita nel
corrispondente periodo del 1924, che era
stata di L. 689.181.000. Nei tre mesi di
luglio, agosto e settembre, per quanto
l'estate sia la stagione meno favorevole,
la produzione ha raggiunto la cifra di
L. 284.025.000 di capitali, che è superiore
di oltre 71 milioni a quella conseguita

2
nel 1926

2. Impieghi patrimoniali.

a) Mutuo al Comune di Ferrara.

Il Presidente riferisce circa la richiesta fatta allo Istituto dal Comune di Ferrara, di un mutuo di 44 milioni di lire, somma occorrente alla costruzione di un nuovo acquedotto destinato a risolvere la questione dell'approvvigionamento idrico della città.

Il Comune offre di garantire l'operazione o con la ipoteca su fabbricati di sua proprietà o mediante la cessione dei proventi ricavabili dalla esercizio dell'acquedotto, oppure con delirazioni sulle sovrimposte comunali e sul dazio consumo.

Un attento esame di tali proposte induce a ritenere inaccettabili le prime due forme di garanzia. Gli stabili comunali sui quali dovrebbe gravare la ipoteca sono, infatti, destinati in massima parte a servizi pubblici, ed hanno quindi scarsa commerciabilità; ed essendo

quasi tutti antichi consentiti, sarebbero, in caso di vendita, soggetti a forti svalutazioni. D'altra parte i proventi dello acquedotto, quando anche si potesse fino ad ora procedere con certezza l'ammontare, sono in ogni modo un reddito futuro, e quindi l'Istituto rimane scoperto di garanzia fino a quando l'acquedotto non potrà funzionare.

Rimane dunque la delegazione su le sovrimposte comunali e sul dazio consumo, che l'Istituto è autorizzato ad accettare, per effetto del R. Decreto legge 5 aprile 1925 il quale, riparendo ad una lacuna del precedente R. Decreto legge 29 aprile 1923, dispone che i mutui concessi dallo Istituto a provincie e comuni usufruiscano delle stesse garanzie stabilite, con le ben note cautele, per la Cassa Depositi e Prestiti. Devono naturalmente accertare se le finanze del Comune di Ferrara presentino una disponibilità sufficiente a garantire l'ammontamento del mutuo, e a tale ri-



4

guardo il Presidente osserva che, salvo l'esito di ulteriori e più precisi accertamenti che sono in corso presso la Prefettura e la Intendenza di Finanza, dal bilancio preventivo del 1925 risulta che, per quanto riguarda la sovrimposta sui terreni e fabbricati rimane una disponibilità di circa L. 700.000, delle quali il Comune è disposto a cedere circa L. 550.000, e che per il dario consumo è previsto un gettito di oltre 9 milioni, interamente disponibile, con un margine quindi, molto superiore a quello occorrente per integrare l'annualità di ammortamento del mutuo.

Per quanto riguarda l'ammortamento del mutuo richiesto dal Comune di Genova, il Presidente osserva che, dato il carattere di pubblica utilità dello scoglio da costruire, l'operazione è particolarmente consona alla natura ed alle finalità del nostro Istituto; ma, dati gli impegni già assunti e la necessità di ripartire le nostre disponibilità fra le varie richieste di finanziamento pervenute,

non risulta possibile accogliere integralmente la domanda del Comune. Egli ha pertanto già fatto pratiche col Consorzio di Credito per le Opere pubbliche e con la Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali; perchè vogliono concorrere in parti uguali con lo Istituto alla operazione.

Quanto alla durata del mutuo, il Presidente ritiene opportuno che essa non superi i 30 anni, in analogia a quanto dispone la legge sulla Cassa Depositi e Prestiti per i mutui destinati alla costruzione di pubblici edifici.

Infine, circa il saggio d'interesse, il Presidente propone che, escluso senz'altro quello troppo esiguo del 5% offerto dal Comune di Ferrara, sia da richiedersi il saggio del 6,75% annuo netto, in considerazione del carattere di pubblica utilità dell'opera alla cui esecuzione il mutuo è destinato; tenuto conto delle condizioni del mercato, per i mutui da concedere ai privati dovranno chiedersi saggi più elevati. La misura del 6,75% è equa su-



6
che per il Comune, tanto più se questo,
come sembra, potrà ottenere il concorso
dello Stato nel pagamento degli inte-
rests.

Il Comitato
preso atto della relazione del Presi-
dente,
dopo opportuna discussione,
delibera di presentare al Consiglio di Am-
ministrazione, con parere favorevole, la propo-
sta di concessione del mutuo richiesto dal
Comune di Ferrara, col concorso della Cassa
Nazionale delle Assicurazioni sociali e del
Consorzio di credito per le opere pubbliche,
possibilmente in parti uguali; al tasso
del 6,5% annuo netto, da rimborsare in
30 anni con annualità costante parti-
cipate comprensive di capitali e interessi;
mediante rilascio di delegazioni su la so-
vrapposta comunale terreni e fabbricati e
sul dazio consumo.

b) Acquisto del palazzo ex Di Rudinì in
Palermo.

Il Presidente riferisce su le trattative

7

condotta dallo Istituto Nazionale Im-
mobiliare, per lo acquisto del palazzo Cu-
lotta - già di Rudini - situato nella più
centrale e caratteristica località di Palermo,
in una posizione di primissimo ordine. Esso
forma uno dei fronti monumentali del "Quat-
tro fanti" crocevia fra le due maggiori arterie
di Palermo, ricco di memorie storiche e di bel-
lesse architettoniche. Costa di tre piani ed
uno ammezzato con complessivi 10 vani;
due botteghe su via Maqueda; un grande
cinematografo interno con cinque vani,
e tre magazzini. Al piano nobile esiste
un grande salone con pregevoli deco-
razioni, del 1600. Il grande scalone
è di marmo rosso, come alcune decora-
zioni dello androne e dei ripiani. Dalla
proprietà sono esclusi i negozi su via
Maqueda, ad eccezione dei due che fian-
cheggiano il portone d'ingresso.

Il fiduciario tecnico dello Istituto
Immobiliare ha constatato buone le
condizioni statiche dello edificio, e sca-
sentì quelle di manutenzione, sicché sarà
necessaria una opera di ripristino, per

8
metterlo in stato di piena efficienza.

I redditi attuali ascendono a lire L. 413.000, ma potranno portarsi a 200.000, e cioè ad almeno 140.000 nette.

Al palazzo può dunque attribuirsi un valore superiore a due milioni di lire. Ma lo Istituto Nazionale Immobiliare è riuscito a far limitare le richieste del venditore appunto a due milioni.

Il Presidente fa però rilevare la opportunità che il nostro Istituto proceda direttamente, in proprio nome, all'acquisto dello stabile, in considerazione della sua natura, della sua speciale attitudine ad uno investimento di tranquillo immobilizzo, utile anche ai fini della pubblicità e della propaganda, e per collocarvi degnamente la sede della Agenzia Generale. Egli ha pertanto iniziato trattative dirette col venditore, ed è riuscito a far diminuire ancora le sue pretese, in modo che nel prezzo di 2 milioni siano compresi anche le spese relative al contratto, le quali sarebbero altrimenti state a carico dello Istituto.

19
10 per circa 200 mila lire —

Manifestandosi perciò la convenienza dello acquisto, il Presidente chiede al Comitato di autorizzarlo a concludere l'affare.

Il Comitato,

Medite le comunicazioni del Presidente,

delibera — salva ratifica del Consiglio di Amministrazione — di approvare la proposta di acquisto del palazzo Cutotta, alle condizioni indicate, ed autorizza il Presidente a concludere le trattative.

c) Mutuo ai coniugi Fumasoni Biondi.

Il Presidente ricorda che, con deliberazione 30 Maggio 1925, il precedente Consiglio di Amministrazione concedeva un mutuo di L. 2.200.000 ai coniugi Mantesi Achille e Maria Fumasoni Biondi, od a Società che a loro facessero capo, per la durata di 25 anni, al saggio netto del 6,50% annuo.

Finora sono state versate L. 2.240.000,
 contro iscrizione di ipoteca di 1° grado
 su stabili situati in Frascati, del valore
 pari al doppio delle somme erogate.

Restano pertanto da versare anco-
 ra L. 960.000, che dovrebbero essere garanti-
 te con ipoteca su un palazzo di proprie-
 tà del Marchese Sumasconi, situato in
 Roma, in via Gregoriana, ed al quale
 venne attribuito il valore di circa L. 2.000.000,
 secondo una perizia eseguita dall'ingeg-
 nero Cipriani, Direttore dello Istituto
 Nazionale Immobiliare.

Il proprietario ha però ma-
 nifestato il desiderio di ottenere una
 somma maggiore, facendo presente che
 essa sarebbe sufficientemente garantita
 dal valore della sua proprietà. A segui-
 to di ciò, è stato conferito allo Ing. Cipria-
 ni lo incarico di effettuare un suppli-
 mento di perizia, ed egli ha recentemente
 presentato le sue conclusioni, aumen-
 tando la valutazione, per sopravvenute
 circostanze e per nuovi elementi di giudi-
 zio, da L. 2.000.000 a circa L. 2.600.000.

Il Presidente riassume quindi brevemente la nuova relazione peritale dello ingegnere Cipriani, che rimane acquisita agli atti del Comitato, ed in base alla quale egli ritiene che la domanda del Marchese Sumasoni possa essere presa in considerazione. Il Presidente propone pertanto che sia autorizzata la concessione del mutuo per L. 1.300.000, a condizioni però che, sulla somma intera il Marchese Sumasoni accetti di corrispondere il saggio del 7% netto, invece di quello del 6,50 che era stato convenuto per la precedente operazione.

Il Comitato,

Udite le comunicazioni del Presidente, delibera di presentare la sua proposta al Consiglio di Amministrazione con parere favorevole.

o o

1) Richiesta di mutuo ipotecario da parte dell' Audace Club Sportivo di Roma.

Il Presidente riferisce che l' Audace Club Sportivo di Roma, vecchia e gloriosa



7 12
istituzione popolare e patriottica, che da
lungo tempo diffonde fra le classi operaie
una sana educazione fisica, congiunta ad
elevati sentimenti morali e civili, ha richie-
sto allo Istituto un mutuo di L. 150.000,
per poter ultimare i lavori di sistemazione
di un campo sportivo modello in un terri-
no di sua proprietà, della superficie di 30.000
mq. in località "Cesati Spiriti" sulla via
Appia Nuova.

Il Presidente riassume quindi i
dati analitici e comparativi della perizia
eseguita per accertare il valore di questo terri-
no, che viene valutato in ragione di L. 11 al
mq. e cioè in complessive L. 330.000, facendo
rilevare che la zona esaminata si avvan-
taggerà delle comunicazioni che saranno
attuata nell'anno prossimo col rinnovato
ippodromo delle Capranelle, sicché il
suddetto valore, in un tempo relativamente
breve, potrà essere suscettibile di aumento.

Egli, pertanto, propone al Comitato
che sia concesso il mutuo richiesto, e,
considerato gli scopi di pubblica utilità
della operazione, prospetta la opportunità:

ta, che sia consentito un saggio di interesse
maggiore di quello da richiedersi normalmente
per i mutui a privati.

Il Comitato,

Udite le comunicazioni del Presidente,
delibera, - salva ratifica del Consiglio
di Amministrazione - di accordare allo
Audace Club Sportivo di Gouma il mutuo
richiesto di L. 100.000, da garantire con
iscrizione ipotecaria di 1° grado sul terreno
di sua proprietà su la via Appia nuova,
previo lo accertamento della disponibilità
e della libertà del fondo medesimo; per
la durata di anni quindici, al saggio
netto di interesse del 6.75% annuo.

e) Mutuo ipotecario alla Società Fi-
nanziaria Immobiliare Lombarda Mar-
chigiana.

Il Presidente riferisce che la Società
Finanziaria Immobiliare Lombarda Mar-
chigiana, suovima con sede a Milano,
capitale L. 2 milioni, proprietaria del Ca-
stello di Gradara e relative adiacenze, non-



14
chi di una piccola casa in paese, e di una tenuta con casa colonica della estensione di circa 12 ettari, ha chiesto allo Istituto un mutuo ipotecario di circa L. 1,500.000. Egli ha fatto eseguire dallo ingegnere Cipriani gli opportuni accertamenti peritali per stabilire la consistenza economica dei beni offerti in garanzia. Dalle perizie ^{eseguite} risulta che la proprietà della Società è costituita quasi esclusivamente dal Castello e adiacenze, per cui agli altri beni può attribuirsi un valore complessivo di L. 119.900.

Il Castello di Gradara, come si rileva dalle carte peritali, è compreso entro la cerchia di mura paesane, trovandosi ad una altitudine di m. 150 e domina la ferrovia Rimini - Ancona, dalla quale dista circa due chilometri; è in vista del mare, in prossimità di una spiaggia a carattere turistico, a 3 km. da Cattolica, a mezz'ora da Rimini e Riccione, a un'ora e tre quarti da Ancona e a tre ore da Bologna.

Il perito, dopo un rapidissimo cenno sulla storia del Castello, che sortì fin dal 1080 per opera dei Gelfi, passò occas-

sivamente ai Malatesta, agli Sforza, ai Della Rovere, ai Medici, ai Farnesi ecc., riteneva che il Castello stesso è stato recentemente e integralmente restaurato e ridotto al pristino stato dietro i suggerimenti del Colasanti e del Giovannoni in modo che la ricostruzione ha potuto essere precisa senza pedanteria e artistica senza scenografia. A questo riguardo il perito illustra alcuni particolari del restauro eseguito, dai quali risultano non soltanto l'amore e il gusto artistico dei restauratori, ma anche la pratica ed elegante soluzione data alle esigenze dell'igiene e dell'edilizia moderna, senza affatto alterare il carattere del Castello, il quale appare così una dimora estiva confortabile e pratica.

Fatta così la descrizione del Castello e illustratene in quest'ultima parte le sue caratteristiche commerciali, il perito così conclude la sua relazione:

"Un approssimamento globale, ed al tempo stesso prudente, mi permetterebbe di fissare il valore attuale del Castello di Gradara propriamente detto in L. 2.400.000



16
(due milioni quattrocentomila).

"Aggiungendovi il valore del terreno a coltura e delle casette, giungiamo a
L. 2.500.000 ÷ 2.550.000 (due milioni cin-
quecentocinquanta mila.)

"Nell'apprezzare tale cifra converrà
tenere presente quanto appresso:

"Per le proprietà di carattere momen-
taneamente storico-artistico come Gradara, non
si può parlare di un valore potenziale
reale e costante; il valore stesso dipende
dall'esistenza o meno sul mercato al
momento della vendita, di quei pochi
acquirenti di eccezione che hanno mezzi
adeguati e prediligono tali gioielli d'arte.

"Ogni cifra oggi accertata può es-
sere domani fallace ed irraggiungibile,
come può essere anche sorpassata dall'a-
matore o dallo straniero.

"Insieme al valore da me stabi-
lito con criteri a carattere commerciale,
sarebbe equo prendere in considerazione
anche il complesso valore storico-artistico,
per il quale l'amatore può proporre giusti-
ficate e giustificabili cifre ben più alte.

14

"Etenndo conto perciò che la Rocca di Gradara è iscritta nell'elenco dei Monumenti Nazionali, che personalità di alto valore culturale ne hanno seguito e vigilato il restauro, ritengo che in un appressamento di carattere storico artistico si si possa spingere verso i tre milioni. —

~~"Qualora si venga presente anche tale criterio, il valore di stima può essere fissato~~

"Qualora si venga presente anche tale criterio, il valore di stima può essere fissato interpolando egualmente questa nostra cifra con la precedente.

"Nel chiudere la presente perizia prospetto il convincimento che il castello di Gradara non rimarrà lungamente nelle mani di un privato, ma finirà col passare allo Stato od alla Provincia, naturali custodi di tante memorie di arte e di storia..."

In relazione a tali conclusioni, il Presidente prega il Comitato di far conoscere il proprio pensiero su la

opportunità di concedere il mutuo richiesto, prospettando che, nel caso, si presenta la difficoltà di uno immediato realizzo della somma mutuata, nella eventualità di una vendita coattiva.

Nella discussione che segue alle comunicazioni del Presidente, ed alla quale partecipano tutti i componenti il Comitato, viene riconosciuta la accennata difficoltà, ma si riconosce altresì la sufficienza della garanzia offerta dal valore del castello monumentale, che nella eventualità di una vendita forzata potrebbe anche essere acquistato dallo Stato. Tenuto conto del complesso delle circostanze, si ritiene che l'operazione possa compiersi, salvo per misura prudenziale ridurre la somma da mutuare.

Il Comitato autorizza pertanto il Presidente a concludere le trattative per la concessione del mutuo, entro il limite massimo di L. 1.300.000, al saggio di interesse del 7,25 annuo netto, nella intesa che, qualora tali condizioni siano accettate dalla Società richiedente, la

proposta sarà senz'altro presentata al Consiglio di Amministrazione, con parere favorevole.

f) Mutuo ipotecario richiesto dalla Signora Cavazza Frank.

Il Presidente riferisce che la Signora Elsa Cavazza Frank, di Bologna, ha chiesto allo Istituto la concessione di un mutuo, pari alla metà del valore di perizia di alcuni immobili di sua proprietà, siti in Bologna, che essa offre in garanzia ipotecaria.

La operazione proposta rientra fra quelle consentite dal R. Decreto legge 29 aprile 1923, ed appare conveniente per lo Istituto perché gli immobili destinati a garanzia presentano in modo precipuo i caratteri della commercialità: Essi sono: una villa, detta Massaratta, posta sul viale dell'Ossewauza, ed un palazzo in via Pichancelleria.

Dalla perizia, eseguita dallo Ing. Agnere Manaresi, Consigliere Delegato allo Istituto Nazionale di Assicurazioni, Immobiliare,

risulta che il primo di detti due immobili è costituito: a) da un corpo di terreno della superficie di circa 7 ettari, ora coltivato a vigneto, bosco e giardino, e da considerarsi in gran parte area fabbricabile; b) dalla villa propriamente detta signorile e fastosa, in ottimo stato di manutenzione e di stabilità; c) da una casa di villeggiatura di due piani, ora abitata stabilmente, e con un reddito annuo di circa L. 10.000; d) da una casa colonica con stalla; e) da una casetta a due piani. Lo stabile di via Pichramellara è costituito da un palazzo ad uso albergo e civile abitazione, con bella facciata davanti alla Stazione centrale, composto di quattro piani oltre mezzano, granai e cantine, in buone condizioni di stabilità, e mediocre stato di manutenzione.

In complesso tenuto conto dei redditi, della ubicazione e degli altri elementi, il perito, pur ritenendolo prudenzialmente al disotto dei più alti prezzi che il mercato potrebbe oggi assegnare a tali proprietà, stima il loro

21
valore, agli effetti di un mutuo ipotecario,
in L. 2.800.000. —

Il Comitato,
preso atto delle comunicazioni del
Presidente e delle risultanze della perizia
Manaresi,

delibera di presentare al Consiglio
di Amministrazione, con parere favore-
vole, la proposta di concessione del mutuo
richiesto, per l'ammontare di L. 1.400.000,
e per la durata di venti anni, al sag-
gio di interesse del 7,25% annuo netto.

g) Mutuo ipotecario al Comm. Gaeta-
no Anzalone.

Il Presidente comunica che l'in-
gegnere Comm. Gaetano Anzalone, proprieta-
rio del Grand Hotel di Rocca di Papa e di
altri fabbricati e terreni in quel Comune,
ha chiesto allo Istituto un mutuo di
L. 1.500.000 da garantire con prima
ipoteca su detti suoi beni, e da im-
piegarsi per le opere di rifinitura del
Grand Hotel. L'operazione avrebbe

la durata di venti anni, e lo stesso richiedente offre il saggio di interesse del 7.50% —

Da apposita perizia, eseguita dalla Ing. Cipriani, Direttore dello Istituto Nazionale Immobiliare, risulta che le proprietà del Comm. Ansalone comprendono:

a) un terreno, in parte fabbricabile e in parte già coperto da fabbricati; di complessivi mq. 18.450, al quale il perito assegna il valore di L. 370.500;

b) quattro villini; costruiti da circa 10 anni, in ottime condizioni statiche ed in buona manutenzione, da valutarsi complessivamente L. 410.400;

c) il fabbricato destinato ad albergo, di cui i due piani inferiori, già completi e funzionanti come albergo, sono valutati L. 944.600; e i due piani superiori, completi nella parte muraria, mancano ancora di pavimenti, intonaci e rifiniture, sono valutati, allo stato attuale L. 438.600, e dopo il compimento dei lavori, L. 921.000; cosicché il valore com-

53

plexio del fabbricato, oggi calcolato in L. 415.200, sarà, al termine dei lavori di rifinitura, di L. 1.898.660. —

d) Alcune opere accessorie, cioè una fontana in cemento armato, il serbatoio dell'acqua, la gradinata di accesso, l'impianto di fanali e luce elettrica, il tennis; il tutto valutato dal perito L. 375.000. —

In complesso l' Ing. Cipriani ritiene che il valore di tutti gli immobili - ad albugo ultimato, possa atteggiarsi in oltre L. 3.000.000. —

Il Presidente osserva che la operazione proposta, che è fra quelle consentite al nostro Istituto, si presenta senza dubbio come conveniente e remunerativa per le sue modalità e per il saggio d'interesse; e, dato lo scopo per cui il mutuo ci è richiesto, può ritenersi destinato a recare beneficio alla intera cittadinanza di Foggia e Papa. Le risultanze, poi, della perizia, non lasciano dubbio circa la capienza e la sicurezza delle garanzie ipotecarie offerte. Tuttavia, per considerazioni

di prudenza, egli ritiene opportuno di proporre che una parte della somma domandata sia da erogarsi dopo il compimento dei lavori; quando il tecnico dello Istituto avrà effettuato nei primi mesi dell'anno prossimo una perizia supplementare, e constatata la ultimazione dei due piani superiori all'Albergo.

Il Comitato,

Udita la relazione del Presidente, e preso atto delle risultanze della perizia Cipriani;

delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione la concessione del mutuo richiesto dal Comm. Anselone, al saggio di interesse del 7,50% netto annuo, per l'ammontare di L. 4.500.000, da erogarsi in due tratti consecutivi; accordando cioè subito L. 2.000.000, e le residue L. 2.500.000 dopo il compimento dei lavori di rifinitura dell'Albergo, da constatarsi con apposita perizia supplementare, secondo la proposta del Presidente.

h) Mutuo ipotecario richiesto dalla



Società anonima "Alma Parens" di Castelguelfo. -

Il presidente riferisce che la Società anonima "Alma Parens" proprietaria della vasta tenuta già Hercolani, sita nei comuni di Castelguelfo Emilia e di Imola, ha chiesto allo Istituto un mutuo di circa due milioni di lire, da garantirsi con prima ipoteca sulla tenuta e sui fabbricati in essa esistenti; e cioè il Castello e gli annessi edifici ad uso di abitazione e per servizio agricolo. La durata della operazione sarebbe di anni 25, e il saggio di interesse dovrebbe stabilirsi nella misura del 4% annuo netto.

La perizia, redatta dallo Ing. Giuseppe Mauraresi, Consigliere Delegato dello Istituto Nazionale Immobiliare, conclude assegnando al complesso dei beni offerti in garanzia e costituenti l'azienda agricola di Castelguelfo, il valore complessivo di L. 3.800.000, onde potrebbe il mutuo essere accordato per L. 1.900.000. -

La operazione rientra fra quelle



consentite allo Istituto dal R. Decreto legge 29 aprile 1923; e, dato il carattere ben noto di fertilità delle Terre emiliane, appare, in massimo, conveniente per lo Istituto. Ma il Presidente osserva che, dalla perizia, non si rileva una analisi abbastanza esauriente per lo accertamento del valore dei terreni.

Alla osservazione del Presidente si associa il Consigliere Petretti, il quale ha precedentemente esaminato per suo conto la perizia dello ingegnere Mauraresi.

Io però il Comitato si riserva di deliberare, esprimendo il parere che venga disposta, una perizia suppletiva per meglio accertare, con criteri più analitici, il valore dei terreni della tenuta di Castelquelfo.

3. Personale.

a) Segretario comm. Eugenio Camilli. Aumento di stipendio.

Udite le comunicazioni del Presidente, Ricordato che il Comm. Eugenio Camilli, già funzionario del Ministero

della Economia Nazionale, fu assunto presso l'Istituto nel marzo 1923 col grado di Segretario, chiamatori dal Dist. Ior Generale Ing. Gaja, che lo prescelse come suo segretario particolare;

Demuto conto che il Camilli, solo per insufficiente anzianità di servizio presso l'Istituto non ha potuto beneficiare dei provvedimenti adottati recentemente dal R. Commissario a favore del personale;

Considerato inoltre che, lasciando il Ministero, il Camilli ha perduto il vantaggio di circa 19 anni di anzianità agli effetti dello inquadramento economico presso il Ministero stesso;

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione che al Comm. Eugenio Camilli sia accordato uno aumento di stipendio pari ad un quinquennio anticipato, e cioè di annue L. 1.500, con effetto dal 1° Settembre corrente.

o o



28
b) Trattamento di quiescenza al
Capo Ufficio Sig. Alfonso Galliani.

Il Presidente dà lettura di un
pro-memoria dell' Ufficio del Personale
nel quale si ricorda come il Capo Uf-
ficio Alfonso Galliani, cessando col 30
giugno scorso di far parte del personale
dello Istituto per avere raggiunto i
limiti di età previsti dal Regolamento
Internuo, ritirò le quote accumulate in
suo favore per il trattamento di quiescen-
za, oltre il valore della polizza integra-
tiva di assicurazione, complessivamente
circa L. 39.400, che appaiono del tutto
insufficienti alle più strette esigenze
della vita. — È però il Comitato Per-
manente della passata Amministrasio-
ne, in adunanza del 30 giugno, esami-
nata la posizione del Galliani e rico-
nosciuta la insufficienza del tratta-
to di riposo che a lui spettava, delibera
che dal 1° luglio in poi gli fosse
corrisposta una rendita vitalizia di
L. 1.000 mensili. —

Osserva l' Ufficio del Personale

che, secondo il concetto informatore del provvedimento, non doveva parlarsi di una rendita vitalizia mensile, ma bensì di un assegno mensile fisso.

Comunque sia, in base allo intendimento esplicitamente manifestato da coloro che trattarono tale argomento (il G. Uff. Coja e il Dr. Comm. Rubini) e da coloro che ebbero occasione di interloquire nelle varie conversazioni che ebbero luogo in merito (il comm. avv. Picinelli ed il Cav. Grixoni) al Galliani avrebbe dovuto essere corrisposta mensilmente, dal 1° luglio u. s. la somma di L. 1000 con esenzione per il Galliani stesso dal pagamento della imposta di R. M. ed altro. Ritiene pertanto l'ufficio che sia dovuto a mera dimenticanza se, nello appunto presentato al Comitato Permanente, alla espressione "rendita vitalizia di L. 1000 mensili" non fu aggiunta la parola "nette".

Il Presidente chiede ora al Comitato se, per ragioni di equità, e in considerazione delle circostanze esposte, esso



ribunga che al provvedimento adottato a favore del Galleani debbasi dare esecuzione nel senso indicato dall'Ufficio del Personale.

Dopo opportuna discussione, tenuto conto delle trattative precorse e della deliberazione adottata dal Comitato Permanente della passata Amministrazione, in base alle trattative medesime, alla esplicita condizione che questo caso speciale non debba essere invocato come precedente,

il Comitato delibera di presentare al Consiglio di Amministrazione, con una succinta relazione, la proposta di ratifica dello impegno assunto verso il Galleani per la compensazione dello assegno mensile di L. 1000 nette.

Passaggio in ruolo di subalterni avventizi.

Udite le comunicazioni del Presidente,

Considerato che, in base alle informazioni date dal Capo Commesso,

gli avventizi subalterni Galbo Pietro, di
 anni 21, in servizio dal 30 settembre 1921;
 Culli Davide, di anni 19, in servizio dal
 5 aprile 1922; e Di Loreuro Mursio, di anni
 19, in servizio dal 27 luglio 1922; sono
 classificati almeno "buoni" e la prescritta
 visita medica alla quale sono stati
 sottoposti ha avuto esito favorevole;

Ritenuto pertanto che essi si tro-
 vano nelle condizioni richieste dallo art. 110
 del Regolamento interno per il pas-
 saggio in ruolo;

Il Comitato permanente de-
 libera di nominare susseguenti, con ef-
 fetto dal 1° corrente, i Tignori Galbo
 Pietro, Culli Davide, Di Loreuro Mursio;
 coi quali sarà stipulato un contratto
 d'impiego della durata di un anno, con
 lo stipendio annuo lordo di L. 2.400,
 oltre il caro-vivere.

d) Provvedimenti a favore del Capo
 Commesso Cav. Luigi Di Lorenzo.

Udite le comunicazioni del
 Presidente;



Ricordato che il Capo Commesso
 car. Luigi Di Loreuro, assunto presso lo
 Istituto fino dal 1913 dopo avere pre-
 stato servizio per oltre trenta anni pres-
 so il Banco di Sicilia, è stato eliminato
 dal ruolo del personale effettivo il 6 Luglio
 1924 per avere raggiunto i limiti di età; ma
 in riconoscimento degli utili servizi prestati;
 è stato mantenuto al suo posto con le
 competenze relative, continuando ad usu-
 fruire del piccolo alloggio annesso agli
 uffici della Direzione Generale dello Istit-
 tuto;

Preso atto di una memoria documen-
 tata dell' Ufficio del Personale nella qua-
 le sono riferiti gli affidamenti dati dal
 Presidente della passata Amministrazione
 Ing. Coja al Di Loreuro per la assegnazio-
 ne di una pensione vitalizia mensile de-
 stinata ad integrare lo esiguo tratta-
 mento di quiescenza che a lui spetterebbe all'ist-
 to dello abbandono del servizio;

Su proposta del Presidente,

Il Comitato delibera di sospen-
 dere ogni decisione, con riserva di riprendere



in esame la questione quando il Cav. D.
honorus lascierà effettivamente il servizio.

4. **Varie**

**Restituzione del deposito cauzionale
dell'ex Agente Generale di Venezia -**

Ho ditek le comunicazioni del
Presidente;

Ricordato che il Cav. Off. Aure-
lio Cavaleri, già Agente Generale del-
lo Istituto per la provincia di Venezia
dal 1° Gennaio 1917 al 31 Dicembre 1923
ebbe a versare, presso la Sede di Venezia
della Banca d'Italia, a garanzia delle
regolarità della sua gestione, un deposti-
to cauzionale in titoli del prestito conso-
lidato 5% e di rendita Italiana 3.50%
per il valore nominale complessivo di
L. 18.400;

Considerato che sono trascorsi
i 18 mesi prescritti dallo art. 13 del Ca-
pitolato di concessione e che il servizio
Contabilita', a richiesta del Servizio
legale, ha comunicato che la gestione
si è svolta in pareggio;



34

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione lo scioglimento, e la restituzione al Cav. Off. Aurelio Cavallieri, della predetta cauzione; con esonero della Sede di Venezia della Banca d'Italia da ogni responsabilità.

Dopo di ciò il Presidente toglie la seduta.

Il Presidente

Il Consigliere Segretario
L. Aspinin

